

**Il vicepresidente si prepara alle Regionali e parla (da leader) di programma  
«Pronto a primarie nel Pd e di coalizione. Il confronto ci renderà più uniti»**

## **Bolzonello: priorità a istruzione e lavoro**

di Anna Buttazzoni UDINE Non ha ancora la certezza d'essere il candidato del Pd per la guida della Regione. Ma Sergio Bolzonello è già alla prova generale e parla da leader, che ascolta e accoglie. Quelle almeno sono le intenzioni e Bolzonello le manifesta. Ha già deciso che strada seguire. Niente fuochi d'artificio. Vuole concentrarsi sulle cose da fare, non sullo scontro con gli avversari. C'è da aspettarsi un Bolzonello modello sindaco in campagna elettorale. Con due priorità, scuola e lavoro. Vicepresidente, pensa di avere dei contendenti nel Pd per la candidatura a governatore? «Non lo so, adesso non mi interessa, lo vedremo il 25 novembre. Ma il tema non è avere dei contendenti o no. Il tema è avere la capacità di interpretare il sentire di chi si riconosce nel centrosinistra, di quelli che sono ancora nel Pd ma anche di chi si è allontanato. Mi candido a essere riferimento per quanti credono che persone, comunità e valori vadano messi al centro del programma. Se ci saranno altri che sapranno proporsi con questo spirito, sarò ben felice di confrontarmi con loro, perché il dialogo e il confronto sono l'anima di una comunità». Avete scelto le primarie per evitare imboscate come quella di Trieste a Roberto Cosolini? «Abbiamo scelto la strada più trasparente, perché se vuoi davvero promuovere un confronto ampio, chiaro e fondato sui contenuti, devi parlare al cuore della gente e non pensare solo alla mano di chi deve scrivere un nome sulla scheda elettorale. I cittadini devono poter scegliere i contenuti, e questi vanno spiegati e condivisi. Per questo le primarie sono utili ed è questo il motivo per cui nelle prossime due settimane non mi limiterò a raccogliere le firme ma farò un percorso pubblico, invitando tutti a confrontarsi con le proposte che dovremmo indicare ai cittadini». Basterà per far marciare il Pd compatto verso le elezioni di primavera? «Sì certo, perché è la strada più difficile ma se percorsa correttamente darà la spinta a chi si riconosce nel partito di metterci quel qualcosa in più necessario per vincere». È pronto alle primarie interne? «Assolutamente sì». C'è bisogno di ricomporre il centrosinistra. Mdp e Si hanno già messo un veto su di lei. Pensa di avere margini di recupero? «Penso che i veti siano figli dei tempi in cui vengono pronunciati e che i tempi vengano superati. Ci sono tutte le condizioni per confrontarsi e trovare soluzioni condivise, perché ci sono situazioni e tempi nuovi». Quanto è disposto a cedere per la coalizione? «Non è questione di cedere o comprare, non è un baratto. O c'è la capacità complessiva di capire che siamo in un momento storico completamente diverso da quello di 5 anni fa e che c'è la necessità di letture nuove e di costruzione di modelli sociali nuovi, trovando i valori che ci uniscono e poi i programmi fondati su quei valori, oppure è inutile cominciare a parlarsi. La mia storia dimostra che è indispensabile unire, non dividere». A cosa si riferisce? «Nel 2001 da sindaco di Pordenone misi assieme il mondo della Margherita, la sinistra rappresentata dai Ds e il civismo che non si riconosceva nei partiti ma in un progetto di comunità innovativo e inclusivo, che metteva al centro sempre le persone». Perché Mdp ha così tanto livore personale nei suoi confronti? «Non so se è livore personale, va chiesto a Mdp. Io ne faccio una questione politica e sono convinto che parlando si possono trovare soluzioni condivise sui valori che ci accomunano». Bruno Malattia, leader dei Cittadini, ha manifestato l'idea che il candidato di

centrosinistra debba essere un esponente della società civile. C'è da ricucire anche con i Cittadini per il presidente? «Con i Cittadini c'è un rapporto straordinario, in Consiglio e con i tanti amici sul territorio. Con Malattia c'è un confronto leale e sapremo trovare la sintesi sulle risposte da dare ai cittadini». Alberto Felice De Toni e Furio Honsell pensa possono essere suoi avversari? «No, sono due straordinari alleati del Friuli Venezia Giulia, due uomini delle istituzioni capaci di dare le risposte più alte al mondo del sapere e ad ampie fasce sociali della nostra comunità». Immagina primarie di coalizione? «È uno scenario possibile che se svolto con lo spirito che ho richiamato fin qui, non potrà che arricchirci. Se gli alleati le vorranno non farò nulla per evitarle. Non ci si può sottrarre al giudizio della propria comunità, questo è lo spirito che mi ha sempre guidato». La presidente Debora Serracchiani ha ammesso che la riforma delle Uti è un'opportunità ma non vi è riuscita come avreste voluto. Cosa avete sbagliato? «Alcune riforme le abbiamo fatte benissimo, altre bene, altre così così o male. La riforma delle Uti rientra nelle ultime due categorie, a seconda di come la si guardi. È evidente che bisogna metterci mano. Lo faremo assieme agli amministratori. La riforma aveva bisogno di più tempo, confronto e condivisione, anche con i sindaci. C'era la necessità di gradualità rispetto a un cambiamento così grande e profondo del tessuto istituzionale». Quindi non riconfermerebbe Paolo Panontin nel ruolo di assessore alle Autonomie locali? «Non è questione di persone. Le cose si fanno bene o male tutti assieme. Non fuggo dalle mie responsabilità sulle Uti, guardo a come risolvere quello che in alcune parti è un problema». Che cosa cambierebbe? «Ho le idee molto chiare, ma sono personali. Con la coalizione ci confronteremo e presenteremo un cambiamento». Sull'immigrazione la soluzione resta l'accoglienza diffusa? «La strada è quella tracciata ora a livello nazionale dal ministro Marco Minniti, con la consapevolezza che ci debbono essere regole chiare e capacità di leggere fenomeni complessi. Il tutto in un'ottica di grande equilibrio, che oggi non c'è perché vengono rappresentate due fazioni - tutti dentro o tutti fuori -, ma il modello sostenibile non sta da nessuna delle due parti». Mesi fa si parlava di un "civicone" di Bolzonello con diversi sindaci. È ancora un suo progetto? «Mi sono messo a disposizione del mio partito e di tutta la coalizione di centrosinistra, se il Pd lo vorrà. So che le civiche nascono dal basso, su progetti aggreganti e input di più persone. A livello regionale è ancora più difficile perché le civiche devono tenere assieme territori diversi. Se ci sarà quindi un progetto di quel tipo lo vedremo nei prossimi mesi. Nel frattempo abbiamo una certezza, la civica dei Cittadini per il presidente, che ha ancora molto da dire nel tessuto sociale della regione». Se il 25 novembre si ritroverà il candidato del Pd, da cosa comincerà? «Dalle persone, dalla gente comune, dalla loro voglia di essere protagonisti». Qual è la sua priorità programmatica? «Scuola e lavoro. Intendo scuola in un significato ampio, perché coinvolge una parte enorme della società, che parte dalle famiglie, passa per chi ci lavora e arriva alle nuove competenze, mette assieme istruzione e formazione. E il lavoro va declinato sia nell'aiuto alle imprese, cogliendo lo sviluppo tecnologico come opportunità e non come pericolo, sia nelle politiche attive del lavoro che devono avere la capacità di intercettare i cambiamenti di sistema e del mondo del lavoro che sono velocissimi. Abbiamo fatto molto in questi cinque anni e dobbiamo continuare su questa strada: rimettere in moto l'ascensore sociale in un momento storico in cui le disuguaglianze aumentano». Il vento non gonfia le vele del centrosinistra. Quante chance si dà? Come pensa di recuperare? «Mi do tutte le chance necessarie per essere sereno nella competizione. Uso la parola "sereno" consapevole che va sdoganata, perché bellissima. Non c'è altra strada che quella di coinvolgere le persone e confrontarsi, dare speranze e certezze sulla serietà della proposta della nostra squadra che sarà chiamata a interpretare sogni e necessità». Gli amici dicono che lei è la scelta naturale, per continuità. I maligni ripetono che è rimasto sindaco di

Pordenone. In questi cinque anni cosa pensa di aver dimostrato? «Serietà, capacità di lavoro e di ascolto, tanta innovazione, perché se oggi il Friuli Venezia Giulia è fuori dalle secche di una crisi tremenda è merito anche di una riforma che si chiama Rilancimpresa e che è scritta da me, che ha innovato moltissimo nel mondo produttivo. Sono rimasto sindaco nel modo in cui sto vicino alla gente della regione». Potesse scegliere sfiderebbe Riccardo Riccardi o Massimiliano Fedriga? «Non mi interessa sapere chi sarà il mio avversario, sono entrambi competitor importanti. Sarà il valore della nostra proposta a metterci in condizione di vincere». Cosa eredita da Serracchiani? «Una Regione con i conti in ordine, rispettata a Roma e all'estero, che ha saputo mettersi in discussione». C'è un pregio che le invidia? «L'invidia è uno dei peccati capitali e non mi appartiene».

**La capogruppo: non ho ancora deciso. Capozzella attacca Serracchiani: riforme imposte**

## **M5s, Bianchi in bilico tra Roma e Trieste**

UDINE La capogruppo Elena Bianchi è indecisa, tra Roma e Trieste sceglierebbe Roma ma se le regole non glielo consentiranno, correrà per la Regione. Stefano Patuanelli, invece, ha già deciso e proverà a entrare in Parlamento. L'unico candidato sicuro del M5s alla presidenza del Fvg, insomma, è il pordenonese Mauro Capozzella, che si candidò alle comunali, di professione consulente informatico, "anima" dello sportello anti Equitalia. Il cielo del Fvg sopra i grillini è nuvoloso. A rasserenarlo è atteso Beppe Grillo, che il 26 sarà a Udine per una tappa del suo nuovo spettacolo. «Sulla mia candidatura sto riflettendo, ma mi piacerebbe provare a correre per il Parlamento - confessa Bianchi-, le nostre regole però non me le consentono e se sarà ancora così, allora parteciperò alla consultazione on line per la Regione. Non so ancora se da consigliere semplice o da presidente». Bianchi non si aspettava la candidatura di Capozzella, ma nel Movimento non è una novità, perché le aspirazioni sono tante e legittime. «È un ragazzo in gamba e molto attivo a Pordenone. Mi sembra per altro preparato», aggiunge Bianchi. I grillini fanno di avere davanti la scadenza delle "regionarie", ma sembrano in difficoltà, come in altre regioni del Nord, schiacciate tra la Lega e amministrazioni senza scandali. Forse allora l'arrivo di Grillo servirà per mettere a punto una nuova strategia. «Io e i quattro colleghi in Consiglio regionale - svela Bianchi - abbiamo acquistato i biglietti per lo spettacolo di Grillo. Non c'è nulla di programmato con lui, ma proveremo a incontrarlo». Anche il destino degli altri quattro esponenti della Regione è in sospenso. Cristian Sergo, Eleonora Frattolin, Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo dovrebbero ricandidarsi, ma Ussai e Dal Zovo sono i più indecisi. Capozzella, invece, non si sfilava e ha già aperto la campagna elettorale. «Debora Serracchiani ha fatto outing, lascia la presidenza della Regione per candidarsi alle nazionali, si sente utile, dice. Si è distinta in questi quattro anni e mezzo - afferma Capozzella - per le riforme che imperiosamente ha imposto alla nostra regione Speciale, trasformandola quindi in una regione a regime speciale, una specie di 41bis economico-burocratico, con lei alla supervisione del regime di carcere duro per tutti i friulani».(a.bu.)

# Firme da raccogliere entro il 25. L'eventuale consultazione interna si terrà il 3 dicembre

Le 18 di sabato 25 novembre. È la scadenza fissata nel regolamento, varato domenica dall'assemblea regionale del Pd, per la presentazione delle candidature per la corsa al vertice della Regione. Sergio Bolzonello ha manifestato domenica la sua disponibilità a essere l'aspirante presidente per il Pd e altri contendenti non sono usciti allo scoperto, non ancora. Chi vorrà partecipare dovrà raccogliere le firme a proprio sostegno tra i democratici, sottoscrizioni che devono essere di almeno 150 di iscritti al partito. È quest'ultima la modalità scelta da Bolzonello, ma il regolamento dem prevede anche un'altra opzione, ottenere cioè il sostegno del 10 per cento dei componenti l'assemblea regionale del Pd, cioè 18 dem sui 179 (112 eletti e 67 di diritto perché esponenti istituzionali). Opzione prevista, ma considerata più debole rispetto alle firme tra gli iscritti. Oltre alle sottoscrizioni chi vorrà candidarsi dovrà anche presentare una scheda programmatica. Lunedì 27 novembre è poi programmata un'altra riunione del "parlamentino" regionale del Pd, che a quel punto prenderà atto delle candidature. Se Bolzonello resterà l'unico papabile verrà incoronato candidato dei dem, mentre se ci saranno altri contendenti saranno organizzate primarie interne, da celebrare domenica 3 dicembre. Non è finita. Al candidato ufficiale del Pd spetterà il compito di costruire l'alleanza, che potrà anche stabilire di fare un'altra consultazione, quelle primarie di coalizione che metteranno il punto sul candidato presidente del centrosinistra.

**L'ex governatore conferma d'essere pronto a guidare la coalizione e invita Bini a convergere su Ar**

## Tondo rilancia e si mette a capo del centrodestra

UDINE Non molla Renzo Tondo. L'ex governatore sta a guardare le liti tra Forza Itali e Lega per la scelta del candidato, ride di soppiatto, predica buonsenso e alla fine continua a cullare il sogno della rivincita. Di ricandidarsi alla guida del centrodestra dopo aver perso le Regionali nel 2013, da presidente uscente. La conferma arriva da Gorizia dove lunedì sera Tondo ha presentato il programma della sua lista civica, Autonomia responsabile (Ar), per turismo e cultura. Ma l'ex presidente è tornato anche sulle alleanze e sull'aspirante governatore del centrodestra. «Alessandro Colautti di Alternativa popolare ha scelto di stare con noi - ha spiegato Tondo - e adesso speriamo che anche Sergio Bini (con Progetto Fvg) faccia una scelta in questa direzione». È sulla domanda sul capo della coalizione in Fvg, che Tondo sfodera un sorriso: «Un leader per il centrodestra? Beh è qua uno», ammette parlando di sé. «Ar sarà la lista civica del candidato presidente del centrodestra. Mentre altri litigano sui nomi, noi parliamo di programmi e delle nostre idee. Le contese tra leader nazionali - ha aggiunto Tondo - per chi esprimerà il candidato presidente non ci scaldano il cuore, diciamo. Dopo la conferenza programmatica dell'Abbazia di Rosazzo, inizia un tour regionale per alzare il sipario sul nostro programma per le elezioni regionali del prossimo anno». Fa di più l'ex governatore, perché bacchetta gli "urlatori di professione". «Qualcuno confonde l'autorevolezza con la violenza verbale. Noi non abbiamo bisogno di

urlare per distinguerci, e questo dettaglio dà la misura della nostra responsabilità nell'affrontare temi complessi. Nessun partito ha investito con convinzione e coraggio nei giovani come Ar - ha affermato Tondo -, io per primo ho scelto di responsabilizzare alcuni ragazzi capaci, nell'ottica di crescere la classe dirigente del futuro». Infine il passaggio sulle idee per cultura e turismo. «Dobbiamo superare un equivoco: il turismo non si fa solo con mare, neve e città d'arte, ma anche con cultura, sport e valorizzazione delle peculiarità. C'è un turismo di nicchia in costante crescita cui dobbiamo offrire la storia, la natura e il patrimonio di conoscenze dei nostri territori». Tondo, insomma, va per la sua strada.

**pro e contro**

## **Piglio da sindaco Un'ampia alleanza è il banco di prova**

di Anna Buttazzoni UDINE Sergio Bolzonello ci ha sempre creduto. Brama la candidatura a governatore da tempo e con tutte le sue forze. Quando domenica, chiudendo l'esperienza in Regione e spingendo le porte del Parlamento, Debora Serracchiani ha parlato di lui come «successore naturale», lui gongolava, convinto che un altro tassello del puzzle si stesse completando. Ma il sentiero che porta al suo nome e cognome stampigliato sulla scheda elettorale non è compiuto. Il vicepresidente dovrà esaltare i suoi pregi e offuscare i difetti. La sua leva più robusta è quella da amministratore locale. Ha fatto il sindaco di Pordenone per dieci anni, un'esperienza che gli consente di sapere bene come muovere i fili della macchina pubblica, quali tasti toccare nel rapporto con gli elettori e a cosa dare priorità. Diventato nel 2013 numero due del Friuli Venezia Giulia ha cercato di applicare quel teorema alla Regione, scontrandosi con meccanismi più complessi. Oggi può dire di aver trovato contrappesi efficaci. Ruvido e sospettoso sono gli appunti più frequenti nei suoi confronti. Dovrà smussarli perché, con il piglio del sindaco che tutti ascolta alleviandone i guai (o almeno provandoci), è atteso alla sfida più dura. Se sarà lui il candidato del Pd, avrà davanti la prova maestra della costruzione dell'alleanza. Che oggi, tra veleni e veti, sembra più ardua della scalata dell'Everest senza ossigeno. Per i dettagli chiedere a Reinhold Messner. Agli ex Pd Carlo Pegorer e Lodovico Sonigo e all'ex Sel Marco Duriavig, invece, Bolzonello dovrà chiedere e richiedere le condizioni per quell'intesa indispensabile ad allargare la coalizione. E davanti al rifiuto, anche reiterato, dovrà insistere e corteggiare l'avversario, perché oggi Mdp e Si sono avversari. Bolzonello non sembra preoccupato. Ha deciso di vestire i panni del leader conciliante e rassicurante, deve avere un asso nella manica, di certo non gli manca la determinazione. «Sappiamo che è un ragazzo di carattere», per dirla con le parole di Matteo Renzi, pronunciate una settimana fa proprio parlando del vicepresidente Fvg. Non è tutto. Bolzonello è corresponsabile delle politiche regionali degli ultimi anni. Di più. Eredita la gestione Serracchiani, che in fatto di pugno di ferro non ha nulla da invidiare a nessuno. Ecco, dovrà muoversi da equilibrista Bolzonello. Dovrà cioè seguire il percorso tracciato dalla presidente - la cosiddetta continuità che piace tanto a ogni governatore uscente -, ma anche smarcarsi un po', poco, non troppo per non finire nel fosso della contraddizione. Bolzonello sa che non tutte le riforme sono venute come la giunta aveva immaginato, correzioni, e forse qualcosa di più, sono necessarie, stando attento però all'incoerenza o a tingersi di

grigio. Il centrodestra ha ben chiaro su cosa picchiare: enti locali, sanità e immigrazione. Bolzonello non potrà rincorrere, dovrà invece mettere la freccia, superare l'avversario, rilanciare, accelerare. L'impresa sembra improba. La scelta dei compagni di viaggio; i contenuti di cui parlare; gli avversari; il recupero dei cittadini sfiduciati e più grillini che mai; Friuli, Pordenone e Trieste da tenere assieme; lo svantaggio da rimontare sul centrodestra; il carattere da ammorbidire. Bolzonello ha di fronte un'agenda fitta. Ma è «un ragazzo di carattere» e giocare la partita non lo spaventa.

## IL PICCOLO 15 NOVEMBRE

**Il senatore Mdp Battista invita al confronto il candidato Pd. Grim rilancia il dialogo. Ma Pegorer frena. «Nessun cambio di rotta»**

# La linea Bolzonello "tenta" i bersaniani

di Diego D'Amelio TRIESTE Prove tecniche di comunicazione o semplice provocazione destinata a chiudersi con un flop? L'interrogativo sorge spontaneo dopo l'apertura del senatore triestino di Mdp, Lorenzo Battista, all'avvio di un confronto con Sergio Bolzonello. Un invito che il candidato in pectore del Pd coglie al volo, ma che un altro senatore bersaniano, Carlo Pegorer, raffredda con una doccia gelata. Il botta e risposta a distanza è aperto da una nota di Battista, secondo cui «per dare un contributo al dibattito sulla formazione della possibile coalizione di centrosinistra in vista delle regionali, pur condividendo la necessità di un forte segnale di distinzione da parte del nuovo candidato alla presidenza, chiedo al vicepresidente Bolzonello una verifica su alcuni temi importanti per gli elettori, per analizzare in un'ottica costruttiva quello che ci divide e quanto ci unisce». I nodi sono la riforma sanitaria, le Uti e «il progetto per lo sviluppo socioeconomico del territorio giuliano, per quanto riguarda soprattutto il mantenimento dell'area a caldo della Ferriera di Servola, su cui Bolzonello mai si è espresso, oppure la sua reale riconversione a favore della logistica». Per Battista, «è utile capire cosa il possibile candidato voglia rivedere delle riforme di questi anni e come intenda distinguersi dalla giunta Serracchiani. Finora Mdp ha ripetuto il mantra della discontinuità e lo dico anch'io: ma sentiamo cos'ha da dire Bolzonello». Parole pronunciate fra mille prudenze, che sembrano tuttavia voler sgomberare il campo dal veto posto da Mdp sul nome del vicepresidente. Per Bolzonello è un invito a nozze. «La richiesta è legittima e io per primo voglio discutere del progetto di sviluppo del Fvg e dei singoli territori. Se sarò indicato come candidato del Pd avvierò il confronto. Mi fa molto piacere che arrivi questa richiesta di interlocuzione, che guarda ai contenuti e non ai nomi: solo così si offrono risposte ai cittadini e il tema dello sviluppo socioeconomico del territorio giuliano è argomento fondamentale. Fra pochi giorni inaugurerà il nuovo Ente zona industriale di Trieste e speriamo che il porto franco diventi un asset fondamentale di questa straordinaria piattaforma logistica che è il Fvg, attraendo movimenti dall'esterno e contribuendo allo sviluppo di tutta la regione. È su questi ragionamenti che si innesta anche il tema della Ferriera». Mentre a livello nazionale Renzi apre alla coalizione ma senza disponibilità alle autocritiche e Bersani risponde chiedendo fatti e non parole, Debora Serracchiani si espone da giorni sull'apertura a sinistra e anche Ettore Rosato ha parlato di campo largo. Tutto dipenderà probabilmente dalla situazione nazionale: con un accordo a Roma si troverà in un modo o nell'altro anche quello in Fvg, mentre una frattura non componibile si ripercuoterebbe quasi certamente

in regione. A spegnere gli entusiasmi è tuttavia Pegorer, secondo cui «quella di Battista è solo una provocazione e certo non un'apertura di credito. Vuole giustamente sapere cosa pensi Bolzonello su certi temi, ma l'opinione di Mdp resta la stessa: Bolzonello non rappresenta la sufficiente discontinuità con la giunta e non si capisce come possa distinguersi da riforme che ha appoggiato fino alla fine. Mdp di incontri con Bolzonello non ne fa: se il vicepresidente ritiene di incontrarci, valuteremo. Per un centrosinistra largo, serve un cantiere del tutto nuovo». Nel Pd è Antonella Grim a ricordare che in Fvg «siamo sempre riusciti a costruire coalizioni con perimetri larghi, basate sui contenuti. C'è piena volontà per procedere con un confronto franco con tutte le forze di centrosinistra: a chiedercelo è la nostra comunità, che ci vuole uniti. Confrontiamoci sui temi specifici». Giulio Lauri (Sel Fvg) continua a spingere sulla via del dialogo: «Considero positivo che dentro Mdp cominci a manifestarsi qualche voce che considera possibile l'alleanza in Fvg. Per la prima volta Battista individua il candidato del Pd come un interlocutore, facendo capire che non ci sono veti nei suoi confronti e che c'è disponibilità a confrontarsi sui programmi».

**«La scelta del candidato va fatta entro due settimane. Tondo? Credo punti a Roma»**

## **E Romoli avvisa il centrodestra**

di Marco Ballico TRIESTE La quiete prima dell'annuncio. Ettore Romoli si aspetta che l'anti-Bolzonello del centrodestra sarà svelato entro un paio di settimane. Il tempo per celebrare il congresso nazionale di Fratelli d'Italia, il 2 e 3 dicembre a Trieste, e vedersi consegnato da Roma il foglietto con il nome del candidato. L'ex sindaco di Gorizia, per nulla intenzionato ad abbandonare la politica, spera che alla fine tocchi al forzista Riccardo Riccardi. Ma certezze, ammette, non ce ne sono. Romoli, vivete una fase di stallo nell'attesa del congresso di Fdl. Siete in ritardo rispetto al Pd che ha espresso la candidatura Bolzonello? Penso di no, purché si decida entro una quindicina di giorni. Sarà una scelta locale o nazionale? Ho sempre detto che difficilmente sarà una scelta locale. Certo, se i partiti della coalizione avessero individuato un candidato unitario, avrebbero ricevuto più attenzione da Roma. Ma, vista la divisione sul territorio, saranno i vertici nazionali a decidere. È un segnale di debolezza del centrodestra Fvg? Direi di no. Capita spesso così. Anche Bolzonello è stato indicato dopo una serie di alchimie. E mi pare nemmeno raccolga l'unanimità del partito che lo ha espresso, figuriamoci degli altri. Il centrodestra è diviso sul candidato, ma anche sul programma. Perché i tavoli comuni non si riuniscono? Un paio ce ne sono stati, a dicembre riprenderanno. Nel frattempo ogni partito ha elaborato il suo programma, si tratta solo di fare sintesi. I big nazionali sollecitano l'indicazione dei candidati migliori nelle diverse regioni. Teme invece che saremo oggetto di spartizione? Penso e spero di no. Forza Italia ha investito su Riccardi. Ce la farà? Non ho la sfera di cristallo. Ma, evidentemente, non posso che augurarmelo. Il suo amico Saro spinge per il leghista Fedriga. È un problema? Restiamo amici. Legittimo che ognuno abbia le sue opinioni. Al congresso di Trieste anche Fdl avanzerà un nome. Sarà un'ulteriore complicazione? In qualche modo Meloni ha indicato i candidati della Sicilia e di Ostia. Mi pare che un partito piccolo come Fdl abbia già avuto le sue soddisfazioni. Ma si sa: l'appetito vien mangiando. Alla fine si giocherà tutto tra Riccardi e Fedriga? Penso proprio di sì. Il ruolo di Renzo Tondo? Tondo tiene duro su una posizione da terzo incomodo. Per quel che ho sentito dire, tuttavia, il suo obiettivo è un

seggio in Parlamento. Meglio che Roma imponga alla fine il candidato o è auspicabile la soluzione primarie?Le primarie mi sembrano modalità complessa a centrodestra. Ma, se il verdetto verrà demandato al territorio, sarà necessario trovare un sistema che consenta una scelta oggettiva. Nel 2003 il nazionale ordinò la candidatura di Alessandra Guerra e fu debacle. Correte un rischio simile? Non credo. In corsa ci sono due persone di grosso calibro politico. Inevitabilmente una resterà delusa, ma non ho dubbi che si batterà per contribuire alla vittoria finale.Nel 2013 una lista di centrodestra come Un'Altra Regione non entrò nell'alleanza. Può accadere questa volta con Progetto Fvg di Sergio Bini?Ho incontrato Bini pochi giorni fa a Gorizia e l'ho visto deciso a portare la sua lista dentro la coalizione. Che cosa deve fare il centrodestra per confermare il vento a favore?Trovare quanto prima il candidato e presentare un programma concreto, tale da rimediare ai disastri di Serracchiani. Se non si commettono gravi errori, la vittoria è a portata di mano. Lei guarda più a Roma o a un posto da assessore in Regione?Sono a disposizione del partito. Andrò dove si riterrà che possa essere utile.

**IL GAZZETTINO 15 NOVEMBRE**

## In Finanziaria 100 milioni in più a progetti di sviluppo

### ALTRI SOLDI

TRIESTE Ulteriori 100 milioni destinati alle intese per lo sviluppo: 20 milioni per il 2018 e 40 milioni per ciascuno degli esercizi 2019 e 2020. È questo il ritocco che la Giunta regionale ha fatto alla manovra di Stabilità che ieri ha esaminato in via definitiva il documento contabile - da oltre 4 miliardi di euro che ha ricevuto il via libera unanime dal Consiglio delle autonomie locali. «Si tratta di un passo molto significativo in una duplice direzione ha detto l'assessore alle finanze Francesco Peroni quella da un lato della prima sperimentazione del nuovo modello di governo multilivello del territorio voluto dalla riforma delle autonomie e dell'altro quella di un'accresciuta attenzione per la spesa per investimenti, in un'ottica virtuosa di impiego delle risorse pubbliche in chiave strategica e non dispersiva». Il Cal ha raggiunto l'intesa all'unanimità proprio sulle assegnazioni finanziarie ai Comuni e alle Uti. Peroni ha definito il provvedimento «frutto di un lavoro tenace, non facile ma fruttuoso». Circa il 60% della manovra è assorbito dalla salute e politiche sociali con 2 miliardi e 600 milioni di euro. E poi infrastrutture (360milioni), autonomie locali (448), istruzione (70), attività produttive e turismo (57,8), ambiente ed energia (76), cultura (60,5), agricoltura (48), montagna (4,7), protezione civile (9) e 3,5 alle relazioni internazionali.

**E.B.**

## Zero vigili, il sindaco diventa sceriffo

### MORSANO

Ci risiamo. Dopo un anno e mezzo Morsano torna a essere senza vigile. L'unico agente in servizio, che era arrivato in paese attraverso un bando di mobilità esterna, il 31 ottobre ha cessato di operare sul territorio comunale. Ha scelto di avvicinarsi a casa e quindi è entrato a far parte dell'organico



della polizia locale di Santa Maria la Longa. Non c'è pace per il sindaco Piero Barei il quale, sino a quando non verrà trovata una soluzione, dovrà occuparsi personalmente anche della sicurezza. Per dire il vero, essendo a sua volta agente di polizia locale in servizio a Codroipo, è abituato a indossare la divisa e a far rispettare leggi e codice della strada. Un conto è doversene occupare per ragioni di lavoro, un altro è dover sopperire alla mancanza di un agente e sentirsi pertanto in dovere di perlustrare il proprio territorio. Soprattutto in orario serale. Perché così sarà. «Per dire il vero lo facevo anche prima tiene a precisare ma adesso, essendo venuta a mancare l'unica persona in forza al corpo di polizia locale, sarà indispensabile continuare a garantire un servizio fondamentale come quello della sicurezza. Questo a tutela dei cittadini». Per farlo Barei si avverrà della collaborazione del proprio vicesindaco Alfonso Singh e dell'assessore Danilo Bertoia, ex vigile urbano in servizio proprio a Morsano, che ha in mano proprio la delega alla Sicurezza. «Ovviamente ricorda il primo cittadino la nostra attività non sarà repressiva ma di supporto a quella garantita dai carabinieri con i quali da sempre esiste una proficua collaborazione. Non possiamo in alcun modo permetterci di lasciare il nostro territorio in balia dei malintenzionati o dei trasgressori del codice della strada». Se è vero che sindaco e assessori non potranno elevare multe e sanzioni, è anche vero che potranno segnalare in qualunque momento episodi tali da creare situazioni di pericolo. «Morsanesi indisciplinati? Non mi pare proprio. Sono invenzioni dell'opposizione che non vede l'ora di creare polemiche sul nulla. L'anarchia sottolinea il sindaco Barei non è mai esistita, nemmeno tra marzo e giugno 2016 quando per la prima volta eravamo rimasti senza agente. Anzi, era stato appurato che i furbetti venivano tutti da fuori comune. Chiedo ai cittadini la massima collaborazione, sperando che al più presto venga trovata una soluzione». Il Comune comunque ci riprova. Ha pubblicato un nuovo bando di mobilità esterna per l'assunzione, a tempo indeterminato, di un agente di polizia locale. La domanda dovrà essere presentata entro le 12 del 27 novembre.

Alberto Comisso